

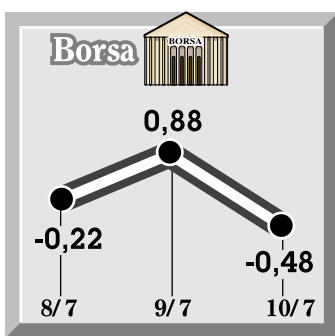
Venerdì 11 luglio 1997

14 l'Unità

ECONOMIA E LAVORO

Fisco, in arrivo riforma per Iva e capital gain

Arriva la riforma della tassazione delle rendite finanziarie che uniformerà su due binari di aliquote (12,5% e 27%) la tassazione di tutti i guadagni finanziari e una nuova normativa antielusiva per l'Iva. Il provvedimento sarà presentato oggi al Consiglio dei ministri.



MERCATI

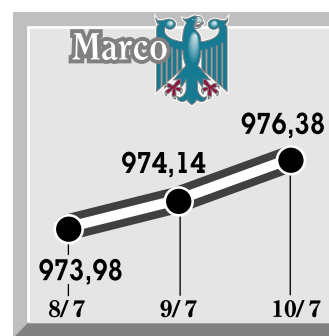
BORSA	
MIB	1.302 -0,76
MIBTEL	13.828 -0,48
MIB 30	21.029 -0,60
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	2,36
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-1,89
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA W	21,33

TITOLO PEGGIORE

SANTAVALER	
BOT RENDIMENTI NETTI	-67,87
3 MESI	6,50
6 MESI	6,40
1 ANNO	6,28
CAMBI	
DOLLARO	1.711,59 -3,87
MARCO	976,38 2,24
YEN	15,158 -0,05

STERLINA	2.891,22	0,33
FRANCO FR.	288,72	-0,01
FRANCO SV.	1.177,24	4,68

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	0,67
AZIONARI ESTERI	0,14
BILANCIATI ITALIANI	0,43
BILANCIATI ESTERI	0,27
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,12
OBBLIGAZ. ESTERI	0,19



Voci di scalata Boom in Borsa del Credit

«Esplode» il Credito italiano in Piazza Affari. A spingere prezzi e scambi sono le voci di «scalata». Nonostante un rialzo del 121% dall'inizio dell'anno, le azioni ordinarie Credito Italiano, hanno archiviato ieri un altro progresso del 3,19% a 3.750 lire (chiusura ufficiale a 3.720).

Mentre tornano le voci su un blocco dell'anzianità per gli statali che matureranno i diritti al 31 dicembre

Deficit, nel 1997 possibile il 2,8%

Anche nella sanità il «riccometro»

Ottime le proiezioni per i mesi di luglio e agosto, che dovrebbero chiudere con soli 8mila miliardi di disavanzo. Prosegue la trattativa sul welfare. Su esenzioni e invalidità c'è già un consenso di massima.

ROMA. Ottime notizie sul fronte dei conti pubblici. Secondo le prime stime elaborate in questi giorni al Tesoro, i mesi di luglio ed agosto segneranno eccezionali risultati dal punto di vista del contenimento della spesa pubblica. I conti di questi due mesi, infatti, si dovrebbero chiudere con un saldo passivo di soli 8.000 miliardi di lire (rispettivamente, 4.000 in luglio e 4.000 in agosto), contro un «rosso» di ben 19.000 nello stesso bimestre del 1996. In altre parole, tenendo conto che il primo semestre di quest'anno si era chiuso con un «passo» perfettamente in linea con l'obiettivo di deficit fissato a Maastricht (l'ormai celeberrimo «3% del Pil»), se i dati di previsione saranno confermati e se non ci saranno sorprese negative nella seconda parte dell'anno, il 1997 si potrebbe chiudere addirittura con un lusinghiero 2,8% nel rapporto deficit/Pil. Un risultato eccezionale, se si tiene conto - è cronaca di questi giorni - delle crescenti difficoltà di Francia e Germania.

Al ministero di Via Venti Settembre c'è grande cautela. Desta qualche preoccupazione la lentezza della ripresa economica, e poi settembre e ottobre sono mesi tradizionalmente «difficili» per i conti pubblici. Sull'altro piatto della bilancia, a rassicurare Ciampi e il suo staff c'è una quasi insperata efficacia delle misure di controllo della spesa delle amministrazioni pubbliche (la cosiddetta «mordacchia») e dei provvedimenti della manovra di fine anno.

E secondo quanto riferiscono fonti sindacali impegnate nell'ambito della vertenza ferroviaria, forse è in vista un blocco generalizzato delle pensioni di anzianità per i pubblici dipendenti. Sarebbero interessati - e costretti a rinviare a data ancora da definire il loro accesso alla pensione anticipata, previsto invece per il primo gennaio 1998 - tutti i «pubblici» che hanno maturato quel diritto al 31 dicembre 1997 (l'ultima «finestra» prevista dalla legge Dini per chi ha almeno 52 anni di età e 35 di contribuzione, e tutti coloro che hanno maturato 36 anni di contributi). La misura (ancora allo studio) sarebbe varata all'interno del pacchetto della Finanziaria '98.

E intanto, continua con un passo decisamente spedito, il confronto tra governo e parti sociali sulla riforma dello Stato sociale. Ieri a palazzo Chigi si è parlato di sanità, di assistenza e

di politica della casa. Una giornata piuttosto positiva: emerge infatti un generalizzato consenso su alcune ipotesi proposte dall'Esecutivo. Si va dal «riccometro», per far contribuire in modo equo alla spesa sociale chi oggi ne usufruisce senza fare pienamente il suo dovere fiscale, a una revisione delle regole per l'invalidità civile (con un unico ente gestore e un unico ministero controllante); da un nuovo sistema per le esenzioni e i ticket sanitari, alla riforma in senso anti-vinculistico del mercato delle locazioni (con un sostegno fiscale a favore dei proprietari che affittano la propria casa e una serie di facilitazioni per le fasce più deboli della popolazione).

Naturalmente, un conto è un «si» di massima espresso di fronte a un'impostazione solo enunciata; quando si tratterà di mettere nero su bianco le nuove norme, il discorso si farà senz'altro più animato. Come hanno spiegato concordemente i leader di Cgil-Cisl-Uil al termine dell'incontro, «sui principi non possiamo essere in disaccordo col governo; su criteri e modalità, invece, la partita è tutta da giocare». Entrando nei dettagli, una novità emersa dalla discussione è la proposta del ministro della Sanità Rosi Bindi di agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro anticipando in qualche modo l'andata in pensione dei medici più anziani (oggi si può restare a lavorare fino ai 65-70 anni, a seconda dei casi) eripulendo le piante organiche.

Ma i temi più «caldi», naturalmente, sono il cosiddetto «riccometro» e il riassetto della sanità pubblica. Sul meccanismo che dovrebbe in qualche modo limitare l'accesso ai servizi sociali (o imporre il pagamento di contributi supplementari per poterne usufruire) c'è disaccordo tra associazioni degli artigiani (favorevoli) e quelle dei commercianti (decisamente contrari). E sulla nuova sanità, Confindustria torna all'attacco proponendo un sistema fortemente centrato sul privato, in cui è assegnato un ruolo decisivo alle assicurazioni private. Una proposta decisamente bocciata da Bindi - il ministro spiega come questo meccanismo «all'americana» sia molto più costoso del nostro, e non sia in grado di garantire il diritto di tutti alla salute - e respinto seccamente dai sindacati.

Roberto Giovannini

LE NUOVE IPOTESI

Assistenza agli invalidi
Normativa unica con un unico Ente gestore ed un solo ministero di riferimento, ponendo fine alla gestione triangolare di Inps, Inail e del ministero dell'Interno.

Sanità
Più razionalità ed efficienza alle risorse investite (la spesa è ormai sotto controllo e cioè al 5% rispetto al Pil). Regolare nel contempo la partecipazione dei cittadini alla spesa definendo meglio i ticket e le loro possibili esenzioni.

Casa
Dopo la proroga degli sffatti fino al gennaio 1998 sarà necessario introdurre un meccanismo di incentivazione fiscale che faccia emergere il «nero» e salvaguardi contemporaneamente le fasce deboli.

P&G Infograph

Estensione dei congedi parentali per accudire i figli piccoli

Per i poveri niente carità di Stato

Spunta il reddito di inserimento

Verrà istituito un fondo sociale unico gestito dagli enti locali e coordinato dal ministero. Per ora l'iniziativa è sperimentale, nel '99 sarà allargata.

ROMA. Non sarà il salario minimo garantito e nemmeno qualcosa di simile alla «social» britannica. Perché un sussidio solo monetario per le fasce più deboli della popolazione - dice Livia Turco, ministro della Solidarietà sociale - sarebbe solo «astratto, demagogico e rischioso».

Sarà invece un reddito minimo di inserimento. È questa la proposta che ha preso forma ieri a Palazzo Chigi nel nuovo round di incontri con sindacati e imprenditori per ridefinire il Welfare in quell'aspetto che una volta si chiamava «assistenza sociale». Ormai si va in un'altra direzione, quella delle politiche sociali integrate. E si parla, in modo più europeo, di iniziative di contrasto alla povertà. Anzi, alle povertà, vecchie e nuove. «Che non vengono solo dalla disoccupazione», dice Livia Turco. E non sono soltanto gli anziani, le madri sole o i disabili. La parola chiave resta «inserimento» o reinserimento. Anche se ciò che si va definendo è per il momento soltanto un progetto sperimentale con

una platea ristretta. «Tutto dipende dall'entità delle risorse che si renderanno disponibili al termine della trattativa», dice ancora la Turco, che comunque ieri ha sottolineato una più che soddisfacente comunanza di vedute con i sindacati.

Sarà intanto istituito un fondo sociale nazionale nel quale confluiranno tutti i finanziamenti finora spazzati in competenze di ministri diversi e leggi varie, comprese quelle in via di approvazione sull'handicap e sul diritto alla casa per le famiglie monoparentali e i 900 miliardi già accantonati in Finanziaria per l'infanzia. Poi sarà indispensabile trovare scale di equivalenza per valutare la soglia minima di indigenza: un criterio simile al «riccometro» ma che prenderà in considerazione in particolare il lavoro di cura, le persone a carico e soprattutto i figli a carico. Quindi saranno le conferenze Stato-Regioni e Stato-Città a decidere le città e le aree a maggior disagio sociale dove attivare la sperimentazione: sussi-

di legato a corsi di formazione e lavori socialmente utili. E saranno gli enti locali a gestire i progetti e a chiedere il concorso dei finanziamenti del Fondo sociale europeo. Tutto però sotto il coordinamento del ministero, al quale spetterà al termine dei tre anni la valutazione e la messa a punto del meccanismo su scala generale.

Quanto al dibattito sugli sgravi fiscali e contributivi da sostituire o meno agli assegni familiari, la Turco si è espressa a favore di un mix delle due misure. E sempre a sostegno delle famiglie con bambini ha annunciato di averlo studiato, in tandem con il ministro del Lavoro Tiziano Treu, un disegno di legge che, attuando una direttiva comunitaria, istituirà anche in Italia il congedo parentale familiare. Dovrà tutelare anche le lavoratrici autonome madri e incentivare anche i padri a usufruire dei permessi per l'accudimento dei figli piccoli.

Rachele Gonnelli

Riemerge l'ottimismo sulla ripresa economica: sarà vero?

Germania e Francia «copiano» l'Italia

A grandi passi verso le manovre-bis

ROMA. Mal comune mezzo gaudio. Ora tocca alla Germania e a fine mese toccherà alla Francia. È il momento della manovra-bis tedesca. Il governo di Kohl dovrà varare una correzione del bilancio di 18 miliardi di marchi, pari a 18mila miliardi di lire, per centrare nel 1997 il 3% di deficit in rapporto al prodotto lordo come prescrive il trattato di Maastricht.

Secondo i calcoli governativi, la crescita economica prevista sarà del 2,5%, mentre i maggiori istituti economici tedeschi ritengono sarà più bassa. Improvvisamente tutti in Europa hanno cominciato la «campagna pro crescita» per convincere gli imprenditori ad accelerare gli investimenti. Perfino il presidente della Bundesbank si è dichiarato ottimista anche se quando un banchiere centrale si esprime in termini ottimistici sulla crescita vuol dire che ha già la mano pronta sulla leva del tasso di sconto per aumentarlo. E in Europa c'è qualche segnale. Fra qualche mese

proprio la crescita da un lato e l'esigenza di accreditare un euro forte dall'altro lato potrebbero far cambiare direzione alla politica monetaria: dall'allentamento alla restrizione. Ieri la banca d'Olanda ha aumentato il tasso sulle anticipazioni speciali dal 2,9 al 3% mantenendo il tasso sulle anticipazioni ordinarie al 2%. È quest'ultimo il tasso equivalente allo «scontovaluto». La Banca d'Inghilterra ha aumentato il tasso da 6,50 a 6,75% in reazione all'esplosione dei consumi.

Il governo tedesco dovrà annunciare, come fece l'ultima volta nel 1994, lo stato di «squilibrio dei conti pubblici» che autorizzerà il ministero delle Finanze ad un indebitamento superiore alla spesa pubblica prevista per quest'anno. Per fronteggiare tale squilibrio Kohl vuole vendere riserve petrolifere per 400 milioni di marchi quest'anno e altrettante l'anno prossimo.

Anche la Francia è in allarme. Il

ministro dell'economia Strauss-Kahn ha ribadito che il franco si «scioglierà» nell'euro, ma intanto il deficit pubblico veleggia verso il 4%. Il quotidiano *Le Monde* ha rivelato il contenuto dell'analisi che l'ex primo ministro conservatore Juppé consegnò a Jospin al cambio delle consegne: mancate entrate per 35 miliardi di franchi (diecimila miliardi di lire), tetti di spesa superati per 13 miliardi di franchi (3.900 miliardi di lire), quasi 15.000 miliardi di lire al di là del deficit previsto lo scorso settembre per il 1997, vale a dire un rapporto deficit/prodotto lordo compreso fra il 3,5 e il 3,8%. E, per il 1998, lo spettro del 4%.

Una delle prime affermazioni del governo socialista è stata di aver trovato il deficit pubblico in condizioni peggiori di quanto il governo Juppé avesse mai detto. L'analisi del governo sconfitto lo conferma. Jospin la conosce da un mese e mezzo.

No alla «piattaforma» con Mediaset

Tv digitale, stop di Amato

all'intesa tra Rai e Stet

ROMA. La Camera ha deciso di rinviare a martedì il voto sul ddl che istituisce l'Authority per le telecomunicazioni, al termine di una giornata convulsa che ha visto alternarsi ottimismo e pessimismo sulla possibilità di approvare in giornata il provvedimento. Com'è noto, uno dei punti di maggior frizione tra maggioranza ed opposizione, riguarda la possibilità di creare la cosiddetta «piattaforma digitale» unica che Rai e Stet farebbero nascere con Mediaset e Canal Plus, attraverso una partecipazione al capitale di Teletipi. Un articolo nuovo che emenda il testo approvato al Senato, relativo al divieto delle posizioni dominanti.

Nel dibattito, a più voci, sulla «piattaforma» (Polo, Ulivo, Rc governo) si è ieri inserita di forza, l'Authority antitrust, che, con una segnalazione ai Presidenti delle Camere, boccia l'articolo. L'Antitrust ritiene, infatti, che l'accordo porterebbe le imprese partecipanti a detenere quote di mercato superiori ai limiti antitrust stabiliti dallo stesso disegno di legge. Nella

nota, si osserva che l'accordo, attuato mediante una compartecipazione azionaria al capitale di una stessa società da parte di più soggetti «non può avere come effetto quello di stabilire fra questi ultimi una unità di intenti nella gestione complessiva della controllata». L'Authority ne deduce che tale accordo interesserà, non solo gli aspetti tecnologici, ma anche quelli organizzativo-commerciali, come la gestione in comune della clientela e della programmazione dei palinsesti e afferma che così si creano «i presupposti per la precisa sostituzione di una posizione dominante non che un impedimento sostanziale ad una effettiva concorrenza nel mercato dei servizi televisivi digitali a pagamento, nuova frontiera di sviluppo del settore delle telecomunicazioni». Nuova gatta da pelare per i deputati alle prese con il dl Maccanico, già fonte di polemiche a non finire. A martedì la prossima puntata parlamentare.

N.C.

L'accordo sarà perfezionato entro l'anno

Finmeccanica si allea con l'inglese Gec

Nasce joint-venture per i sistemi di difesa

ROMA. Finmeccanica si allea con General Electric Company nel settore della difesa. I due gruppi hanno raggiunto un'intesa preliminare che prevede la costituzione di una joint-venture paritetica nei sistemi missilistici, sistemi navali, radar terrestri e sistemi di comando e controllo (compreso il controllo del traffico aereo) e l'acquisizione da parte di Gec Marconi di una partecipazione di minoranza nel business dell'avionica dell'Alenia Difesa nonché l'acquisizione, da parte di quest'ultima, di una partecipazione di minoranza nel business degli armamenti e dei veicoli corazzati del gruppo inglese. Gli accordi specifici, secondo quanto previsto dall'intesa, verranno definiti entro l'anno, mentre fin d'ora nascerà la joint-ven-

re paritetica per la ricerca, la progettazione, la produzione e la commercializzazione della maggior parte delle attuali produzioni dei due gruppi. Per il settore dell'avionica e per quello dell'artiglieria e dei veicoli blindati sono state, invece, concordate soluzioni diverse per poter riconoscere i differenti livelli di competenze e di posizionamento mondiale. Positivo il giudizio sull'accordo del ministro dell'Industria Bersani. «L'intesa - ha detto - costituisce un passo importante in vista del raggiungimento di una organizzazione dell'industria europea della difesa e del settore aerospaziale capace di dar vita ad aziende sovranazionali, le uniche, per capacità tecnologiche e dimensioni, in grado di competere su un mercato globale».

CGIL
Federazione formazione e Ricerca

FORMAZIONE PER TUTTI PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA
L'educazione degli adulti e la formazione continua
martedì 15 luglio ore 9.30 - 17.00
CGIL Nazionale - Corso d'Italia, 25 - Roma

LA DOMANDA DI FORMAZIONE

P. Ingillesi - Segretario Federazione Formazione Ricerca
C. Sabatini - Segretario Generale FIOM - CGIL
P. Nencetti - Segretario Generale Sindacato Funzione Pubblica CGIL
A. Anzetti - Segretario Generale FILCAMS - CGIL
R. Mirelli - Segretario Generale Sindacato Pensionati CGIL

L'OFFERTA DI FORMAZIONE

P. Mitieli - Segreteria Federazione Formazione Ricerca
E. Panini - Segretario Generale Sindacato Scuola
G. Garofalo - Segretario Generale Sindacato Università e Ricerca
G. Trentaterra - Resp. Coordinamento delle Regioni per le politiche formative
P. Lucisano - Assessore Regione Lazio
L. Quercioni - Sottosegretario al Ministero dell'Università e Ricerca
T. Treu - Ministro del Lavoro
B. Tertini - Responsabile dell'Ufficio Programmazione della CGIL

ISAPERI DELLA FORMAZIONE

A. Ranieri - Segretario Generale Federazione Formazione Ricerca
S. Magagnoli - Presidente Istituto Formazione CGIL
C. Pontecorvo - Docente Universitario
T. De Mauro - Docente Universitario
L. Berlinguer - Ministro della Pubblica Istruzione

CONVEGNO NAZIONALE

LAVORO E MEZZOGIORNO

Dalle leggi per l'occupazione alla loro attuazione, dalla programmazione negoziata allo sviluppo.

Introduzione
Paolo Brutti
Vicesegretario Area Lavoro Pds
Comunicazioni
Giorgio Macchiotta
Sottosegretario al Bilancio
Antonio Pizzinato
Sottosegretario al Lavoro
Isaia Sales
Sottosegretario al Bilancio
Conclusioni
Alfiero Grandi
Responsabile Area Lavoro Pds
Parteciperà il Ministro del lavoro
on. Tiziano Treu

Interverranno:
G. Allodi, S. Altobello, R. Barbieri, R. Benini, I. Barberini, V. Bottacchiari, G. Casadio, A. Cozzolino, E. Cordoni, A. D'Amato, A. De Crais, P. Fontaneli, N. Galloni, R. Innocenti, F. Lotito, M. Mairaghi, A. Margheri, R. Moresse, N. Morra, P. Napolitano, E. Pelletta, Stefano Patriarca, M. Sai, S. Schmid, G. Sciarri, M. Sereni, C. Smuraglia, S. Vozza



Napoli, 14 luglio 1997, ore 9.30-18.00
Centro Congressi della Mostra d'Oltremare
Sala Italia (Fuorigrotta)